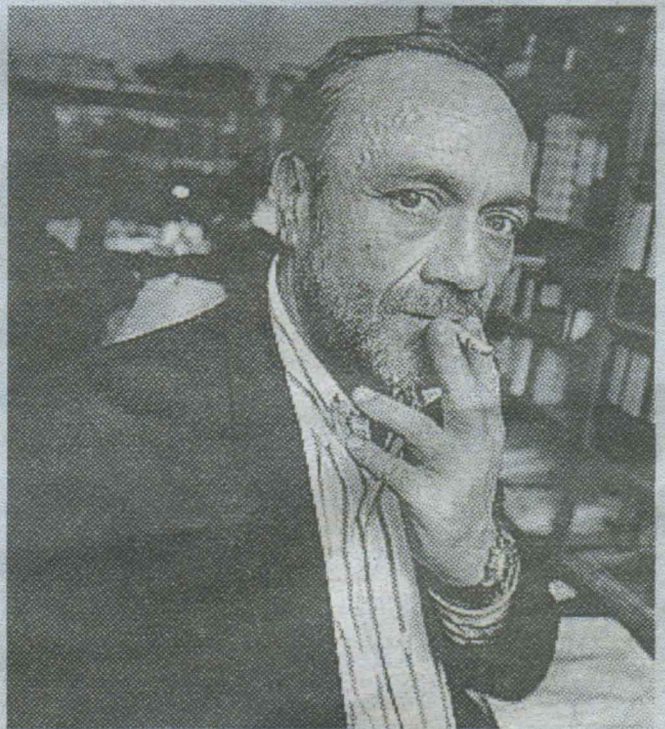


Spazio Oberdan

# Una serata per Cavatorta con i suoi film da regista

**N**egli anni Ottanta ha creduto che a Milano si potesse fare un cinema fuori dagli schemi, e per questo ha fondato l'associazione Filmmaker con Bruno Bigoni e Gianfilippo Pedote. Silvano Cavatorta (foto) è stato un insegnante, un produttore, un animatore culturale e molto di più. Non si contano i milanesi che grazie a lui sono diventati registi, organizzatori o semplicemente cinefili: come quelli che lo seguivano dai microfoni di Radio Popolare. Colto e combattivo, collezionista di reperti cinematografici ma sempre curioso di scoprire nuovi talenti, Silvano se n'è andato il marzo di quest'anno. E «Filmmaker Doc», il festival del documentario che ha appena chiuso la 16ma edizione, lo ricorda con una serata allo Spazio Oberdan (v.le V. Veneto 2, dalle 19, ingr. libero). Vengono proiettati i suoi film da regista: da «Splendid Milano» (1975), diretto con Daniele Maggioni su testi di Bianciardi, a «L'integrazione difficile» (1990). In anteprima «Ciao Silvano» di Tekla



Taidelli, la giovane autrice di «Fuori vena» che Cavatorta accettò alla Scuola Civica di Cinema malgrado l'aspetto poco rassicurante («Una punk con capelli colorati, catene e orecchini, che ubriaca diceva: 'Voglio esprimermi!'»). In chiusura uno dei film preferiti di Silvano: «Già vola il fiore magro», un documentario diretto da Paul Meyer nel 1960 sui minatori italiani in Belgio.

**Alberto Pezzotta**